



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° APRILE 2022

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marcianno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina A. Frigerio

F. Mancì P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazara B. Capanna G. Risté

V. Tropeano S. Lembo M. Razza

L. Bacelli L. Susca

Alto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanopoli

Alto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

La musica da sempre è trasversale e l'arte non conosce frontiere

CANTI DI GUERRA, MUSICA PER LA PACE

L'attuale drammatica situazione di conflittualità riscopre l'arte

Roma, 1° aprile 2022

Stiamo vivendo momenti molto drammatici, come non avremmo mai immaginato.

Abbiamo riportato indietro le lancette della nostra storia europea di settant'anni, cioè oltre il vissuto di quasi tutti noi.

Ci siamo improvvisamente risvegliati sul ciglio di un baratro che non conoscevamo e ora ci interroghiamo, perplessi e preoccupati, su cosa accadrà.

Le immagini che ci portano nelle case i moderni strumenti della comunicazione scuotono profondamente le nostre coscienze e ci mostrano un mondo diverso da quello nel quale credevamo di vivere.

La guerra è sempre stata crudele ma quella che stiamo osservando in questi giorni è davvero disumana. Noi che abbiamo interpretato i canti del nostro Risorgimento e quelli della Grande guerra, abbiamo sempre legato la violenza sul campo di battaglia ai sentimenti dell'uomo e del combattente.

I Volontari lombardi andaro-

no a morire coscientemente a Goito cantando "Addio, mia bella addio!" e con la stessa melodia partirono i Fanti il 24 maggio credendo che avrebbero combattuto la stessa guerra di redenzione, non di vivere nel fango delle trincee tra atroci sofferenze.

Ma il "canto guerriero" non è solo dei tempi più recenti, perché da sempre la musica ha unito i soldati, soprattutto di fronte al nemico e al cospetto della morte, per superare lo sgomento e rinsaldare lo spirito di corpo.

Anche lontano dal suono delle fucilate, le musiche di Verdi hanno avuto l'effetto di infiammare l'ardore dei patrioti che non desideravano altro che combattere per i propri ideali, quelli più nobili.

Ebbene, nelle odierne tremende e tragiche immagini si ode solo il suono delle sirene e il fragore delle esplosioni per ordigni provenienti dal cielo o chissà da dove, non certo da un combattente in carne e ossa

che si espone, cavallerescamente, alla reazione dell'avversario.

Non canti di guerra, non professione di sentimenti, se non forse da parte di chi difende la Patria e le proprie famiglie.

La musica comunque unisce ed enfatizza il sentimento comune e parla all'animo di tutti gli uomini, indipendentemente dalle bandiere.

Abbiamo visto gli artisti del teatro di Kiev, nei primi giorni di combattimento, eseguire in piazza il "Va pensiero" per rivitalizzare i sentimenti di un popolo che difende la propria identità.

Ora lì non c'è più spazio per le note ma da tante altre parti nel mondo si levano canti per la pace, di solidarietà e sostegno per il popolo ucraino.

Domenica 13 marzo, anche il nostro Coro, cantando al Pantheon per animare la messa quaresimale, come era già in programma, ha rivolto il pensiero e la preghiera perché questa umana follia cessi quanto prima.



ROMA - Il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" il 13 marzo 2022 nella messa di quaresima al Pantheon, con la direzione di Pablo Cassiba e con don Michele Loda all'organo



Un percorso tra cronaca, storia, sociologia, psicologia
MUSICA E ARTE
 AL TEMPO DEL CORONAVIRUS
 Cosa e perché è successo tutto questo a noi e a tutti

<http://www.napolitoday.it/salute/coronavirus-spenta-musica-sui-balconi.html>

CORONAVIRUS, PERCHÉ SI È

SPENTA LA MUSICA SUI BALCONI?

Ascoltare e produrre musica non può diventare un'occupazione quotidiana da fare con la collettività, perderebbe il senso di rassicurazione e di spontaneità, diventando una routine.

L'intervista doppia alle musicoterapiste *Diana Facchini* e *Francesca Laccetti*

(4ª parte) - La musica continuerà a offrirvi un valido contributo per tenere a bada le emozioni negative? Quali sono i generi da ascoltare?



L'ascolto di musica funziona sia da soli che in compagnia, nel rasserenare, rinforzare o scovare le nostre emozioni. Entrambi i modi vanno utilizzati, individualmente assolve a un bisogno di intimità con se stessi e coi propri vissuti, farlo in gruppo veicola maggiormente la soddisfazione del bisogno di condivisione e divertimento. Quali musiche ascoltare va lasciato alla scelta personale, ciascuno assecondando l'umore del momento o spingendo per reagire ad esso.

È importante ascoltare quel che sentiamo di voler ascoltare in un dato momento. Servono entrambi gli stili, quello malinconico e quello allegro, perché è fondamentale il pensiero positivo rivolto al futuro e a un futuro sereno, ma è importante anche non negare le preoccupazioni, i dolori e i timori di questo periodo, che altrimenti nidificano in zone emotive che possono esplodere in futuro.

Pertanto non vanno bandite musiche tristi, piuttosto lasciare che l'animo si affidi alla scelta che percepisce come efficace per sé. Questo è anche il lavoro che si attua in un laboratorio di musicoterapia, allorché lasciamo che sia l'utente a scegliere il mood, ad esprimersi e ad esprimere le sue emozioni, e poi, possibilmente, trasformare quelle negative in elementi rassicuranti; ma senza sostituirsi all'altro, piuttosto assecondandolo e facilitando l'introspezione, l'esternazione e la consapevolezza.

za. Ecco, questo è un processo importante per ciascuno di noi, ora più che mai: lasciare che le emozioni affiorino, senza trattenerle, quindi accompagnare la nostra giornata con la musica non può che farci bene. Ciascuno sceglie la propria con la quale stare in sintonia.

Una stessa musica può offrire all'individuo anche un contributo diverso. La stessa musica che ci rasserenava ieri, ora può non bastarci e ci porta a sensazioni opposte; infatti l'alchimia che si genera a partire dai suoni e si traduce in emozione a livello cerebrale, è fortemente legata al qui ed ora ed al vissuto personale". -FINE.

“La musica è come un sogno, che non riesco a sentire”
BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia

IL PERIODO DETTO “EROICO” (1802–1812): L'INDIPENDENZA AFFERMATA

“Principe, ciò che siete, lo siete in occasione della nascita. Ciò che sono, lo sono per me. Principi ce n'è e ce ne saranno ancora migliaia. Di Beethoven ce n'è soltanto uno” (Beethoven al principe Lichnowsky, ottobre 1806).

Dopo il 1805, e malgrado il fallimento artistico del *Fidelio*, la situazione di Beethoven era tornata favorevole. In pieno possesso della sua vitalità creatrice, sembrò adattarsi al suo udito difettoso e trovare, almeno per qualche tempo, una vita sociale soddisfacente.

Gli anni tra il 1806 e il 1808 furono quelli più fertili di capolavori: il solo anno 1806 vide la composizione del *concerto per pianoforte n. 4*, dei tre *quartetti per archi n. 7, n. 8 e n. 9* dedicati al conte *Andrei Razumovsky*, della *quarta sinfonia* e del *concerto per violino*.

Nell'autunno di quell'anno Beethoven accompagnò il suo mecenate, il principe Carl Lichnowsky, nel suo castello di *Slesia* e in occasione di questo soggiorno diede la dimostrazione più luminosa della sua volontà di indipendenza. Poiché *Lichnowsky* aveva minacciato di mettere Beethoven agli arresti se si fosse ostinato a rifiutare un'esibizione al piano per alcuni ufficiali francesi ospiti del castello (la *Slesia* era in quel momento occupata dall'esercito napoleonico dopo *Austerlitz*), il compositore lasciò il suo ospite dopo un violento litigio.

Fece allora domanda di impiego alla direzione dei teatri imperiali, dove si impegnò a consegnare annualmente un'opera e un'operetta richiedendo la somma di 2400 fiorini e una percentuale sugli incassi dalla terza rappresentazione di ciascuna opera, ma la domanda non venne accolta.

Perso il finanziamento e la protezione del suo principale mecenate, Beethoven riuscì ad affermarsi come artista indipendente e a liberarsi simbolicamente dal patronato aristocratico, tant'è che ormai lo stile eroico poteva raggiungere il suo parossismo.

Dando seguito al suo desiderio di “affrontare il

suo destino alla gola” espresso a *Wegeler* nel novembre 1801, Beethoven mise in cantiere la *quinta sinfonia*.

Attraverso il suo celebre motivo ritmico di quattro note esposto fin dal primo movimento, che irradia tutta l'opera, il musicista intendeva esprimere la lotta dell'uomo contro il destino, e il trionfo finale su di esso. L'*Ouverture del Coriolano*, con la quale condivide la tonalità in do minore, era della medesima epoca.

Composta contemporaneamente alla quinta, la *sinfonia pastorale* sembra quella più contrastata. Descritta da *Michel Lecompte* come “la più serena, la più ridotta e la più melodica delle nove sinfonie” e nel medesimo tempo la più atipica, è l'omaggio alla natura di un compositore profondamente innamorato della campagna, nella quale ritrovava sempre la calma e la serenità propizie alla sua ispirazione. Autentica anticipatrice del romanticismo musicale, la *Pastorale* porta come sottotitolo questa frase di Beethoven “Espressione di sentimenti piuttosto che pittura” e ciascuno dei suoi movimenti porta un'indicazione descrittiva.

Il concerto dato da Beethoven il 22 dicembre 1808 fu certamente una delle più grandi accademie della storia (con quella del 7 maggio 1824). Dopo la morte di *Haydn* nel maggio 1809, benché gli restasse ancora qualche avversario in campo artistico, non si poteva più contestare la posizione di Beethoven nel pantheon dei musicisti.

Liberamente tratto dal Web

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

LO STILE: Le sonate per pianoforte di Clementi

Nell'ambito della musica per pianoforte, è soprattutto l'influenza di *Muzio Clementi* a esercitarsi rapidamente su Beethoven, dal 1795, e a permettere alla sua personalità di affermarsi e fiorire autenticamente.

Se tale influenza non è stata altrettanto profonda di quella delle opere di *Haydn*, la

portata delle sonate per pianoforte del celebre editore non appare meno immensa nell'evoluzione stilistica di Beethoven, che le giudicava del resto superiori a quelle dello stesso *Mozart*. Alcune di esse, per la loro audacia, la loro potenza emozionale e l'innovativa concezione dello strumento, ispirano qualcuno dei primi capolavori di Beethoven; gli elementi che, per primi, distinguono lo stile pianistico del genio bonnese provengono per buona parte da *Clementi*.

Infatti, dagli anni 1780, *Clementi* sperimenta un nuovo impiego di accordi fino ad allora inusitati: le ottave, le seste e le terze parallele (che il compositore italiano aveva a sua volta ripreso dalle sonate di *Domenico Scarlatti*, artista a sua volta conosciuto e apprezzato da Beethoven).

Clementi arricchisce anche sensibilmente la scrittura pianistica, dotando lo strumento di una potenza sonora inedita, che deve aver certamente impressionato il giovane Beethoven: egli infatti, dopo le prime tre sonate, integrerà presto il procedimento di *Clementi* nel proprio stile. Inoltre, l'uso delle indicazioni dinamiche, nelle sonate di *Clementi*, si estende: pianissimo e fortissimo divengono frequenti e la loro funzione espressiva assume un'importanza considerevole.

Anche in questo caso Beethoven coglie al volo le possibilità dischiuse da queste innovazioni e, dalla *Patetica*, questi principi appaiono definitivamente incorporati nel suo stile.

Altro punto in comune fra le prime sonate di Beethoven e quelle, contemporanee o anteriori, di *Clementi* è la loro estensione, piuttosto significativa per l'epoca: i lavori che ispirano il giovane musicista sono in effetti opere di vasto respiro, spesso formate da ampi movimenti. Vi si trovano le premesse di una nuova visione dell'opera musicale, ormai concepita per essere unica.

Le sonate per pianoforte di Beethoven sono note per essere state in qualche modo il suo “laboratorio sperimentale”, da cui traeva le idee che estendeva ad altre forme musicali, come la *sinfonia*: infatti, si trovano ad esempio importanti influenze delle sonate op. 13 n. 6 e op. 34 n. 2 di *Clementi* nell'*Eroica*.

Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana

I FRATELLI DE CURTIS

da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



incomparabile della magica bellezza della marina partenopea; dal facile e largo ritmo popolare si "Canta pè me", che nel virtuosismo canoro di *Enrico Caruso* ha raggiunto perfezioni quasi divine, alle eleganze moderne di "Non ti scordar di me", l'ultimo suo lavoro, *Ernesto De Curtis* è il musicista che con maggiore profondità ha saputo leggere nell'anima del suo popolo e con più potenza di espressione ha saputo cantare.

Ernesto De Curtis si è trovato in mezzo ai musicisti, poeti e cantanti napoletani come una pianta in terreno favorevole: ne ha assorbito gli atteggiamenti e li ha trasformati col suo mirabile congegno spirituale, creando una scuola sua, uno stile suo, dirozzando, abbellendo, ingentilendo, pur rimanendo fedele alle sue basi. Per un lungo periodo di tempo ha portato nelle manifestazioni musicali del popolo napoletano la sua parola di guida e di riforma, l'amore del rinnovamento artistico, pur restando attaccato alle tradizioni.

E l'opera sua chiara, agibile, comunicativa, penetrava e coinquideva. Fu battezzato il "principe della canzone napoletana", e i pubblici di tutto il mondo si lasciavano sempre vincere dalla malia delle sue pagine.

Ammiratore fra i più vibranti di questo vigoroso artista è *Bentamino Gigli* il quale, anche in questa squisita predilezione per il più grande compositore napoletano vivente, ha continuato la nobile tradizione di *Enrico Caruso* che al *De Curtis* era legato da affettuosa e fraterna amicizia. *Gigli* non sa distaccarsi da *De Curtis* e questi da quello: la canzone e il cantante, due nobilissime espressioni della nostra stirpe che portano nei più lontani angoli del mondo, pellegrini di bellezza e di poesia, un po' della nostra anima appassionata. FRANCESCO PETTINATI - (Fine).

creatore fecondo di tante pagine dolci e infocate, melodiose e colorite, attraverso le quali tutta l'anima di *Napoli* folleggia nelle sue espressioni più sincere.

Da "A canzone 'e Napule", luminoso canto che avvolge l'anima in una festosa onda azzurrina, a "Torna a Surriento", esaltazione



Articoli tratti dal fascicolo

"Le canzoni di Ernesto De Curtis",

Edizioni Bideri, redatti negli anni '30

(con lo stile retorico dell'epoca, quando molti protagonisti di quel felice momento artistico erano ancora viventi) che rinverdiscono ancora oggi lo spirito immortale delle loro canzoni.

DE CURTIS E LA CANZONE NAPOLETANA

2^a parte - Ognuno di noi custodisce nel proprio cuore indurito dalle intemperie della vita il ricordo ormai impallidito di qualche lontano romanuccio. Ognuno di noi ha cantato a modo suo, quando c'erano più capelli e meno pancia, le frasi sconsolate di "Voce e notte", magari costellato di stecche! Se solleviamo il velo dell'oblio, cerchiamo nelle macerie del passato qualche cosa che ci ha fatto soffrire, sentiamo gli echi di "Sulo senza nisciuno" e uno scenario ormai immenso si profila agli occhi della mente: un vicolo addormentato sotto il plenilunio, una finestra socchiusa, una manina tremante che lancia un fiore...

Poesia... Già, poesia semplice e alla mano, poesia dei vent'anni che furono... Molti anni da allora sono passati inseguendo i quali ci si accorge, d'un tratto, che quella cosa lucente e rapida, che si chiama giovinezza, è in procinto di andarsene, lasciando qualche solco... Resta il conforto nostalgico: sorgente benefica ove possiamo dissetare le nostre malinconie.

Pensavo anch'io agli episodi... canori della prima giovinezza scomparsa, scambiando ieri qualche parola con il maestro *Ernesto De Curtis*, il

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste

di Antonio Ricciardi

GUERRA, PACE E... AMBIENTE

Siamo tutti sotto le bombe. Forse non quelle cariche di esplosivo che cadono dal cielo, ma certamente quelle che colpiscono la nostra coscienza di esseri "civilizzati", che ci stanno facendo tanto soffrire in questi giorni di incredibile incertezza per tutti.

Mi avevano fatto molto riflettere le osservazioni di un nostro diplomatico, ascoltate occasionalmente qualche tempo fa (ma non troppo lontano) alla radio mentre guidavo nel traffico cittadino, cioè quando meno ci si concentrerebbe su tematiche di alto profilo: non è, e forse non lo è mai stato, un dittatore a decidere tutto da solo, se fare o non fare la guerra, ma egli è soltanto il portavoce di un'istanza che gli viene dal popolo, mosso da esigenze molto più pragmatiche che non la sete di gloria o la mania di grandezza. Il popolo ricorre alla violenza solo quando è stressato, cioè quando soffre per la sua stessa sopravvivenza, come sempre nella storia, che si tratti di tribù erranti o di etnie stanziali sul territorio. Le apparenze, con le vicende che stiamo tutti tristemente vivendo, sembrerebbero adesso smentire questa osservazione, che vuol essere quasi una legge tendenziale, cioè di quelle non verificabili scientificamente ma ricorrenti nell'esperienza comune.

Le vere ragioni di quanto sta oggi accadendo nel mondo, così pericolosamente vicino l'uscio di casa nostra e tra persone con le quali credevamo di condividere lo stesso linguaggio, se non proprio i medesimi valori, stanno certamente ben oltre le cause apparenti, quelle che sempre si dichiarano allo scoppio di una guerra. Ma le riflessioni che voglio ora condividere non si riferiscono a questa guerra in sé, per le quali ci sono ben altre sedi, ma ai riflessi che la grave situazione che si è venuta a creare ha sull'am-

biente.

Sappiamo bene che per salvare il Pianeta, l'unica casa comune che abbiamo, occorrono provvedimenti e azioni forti e tempestive, che tutti i Paesi devono adottare con un dialogo ormai da tempo avviato ma che trova ostacoli proprio nelle diverse condizioni di partenza, per i vari angoli di osservazione, talvolta abbastanza oggettivi, nelle disparità tra ricchi e poveri, tra industrializzati o in via di sviluppo, tra più o meno dotati di ricchezze naturali. E' fondamentale, soprattutto, che dialoghino le Grandi Potenze, cioè i colossi che reggono l'economia del mondo e che possono pertanto determinare cambiamenti significativi più che non altri. Ebbene, proprio questi giganti oggi si scontrano per questioni che, senza voler sminuire o semplificare, certamente non hanno la stessa valenza universale della salvezza dell'intero genere umano.

All'improvviso scompare dalle nostre priorità la tutela del creato, così come le apprensioni per la pandemia che comunque non è cessata, ed è proprio l'uomo a creare deliberatamente lutti e dolori oltre quelli che già ci riserva la nostra condizione terrena. Le immagini delle foreste alpine completamente distrutte nella grande guerra per le esplosioni, i combattimenti, gli abbattimenti per motivi tattici o logistici, e quelle del deserto creato dalle esplosioni

atomiche al termine dell'ultima guerra, per non dire delle immagini più recenti che i network ci portano ogni giorno in casa, mentre ceniamo, da teatri di guerra lontani e a noi sconosciuti prima che divenissero note le atrocità che li si compiono, nulla ci insegnano oltre quello che la storia già avrebbe dovuto tramandarci.

Il pensiero corre, sinceramente commosso, a chi soffre, per la battaglia o per gli "effetti collaterali" che, come un sasso nello stagno, vanno ad espandersi sino a giungere prima o poi anche a noi, alle nostre economie e al nostro ordine sociale, perché siamo tutti abitanti di un villaggio globale. E mentre fino a ieri ci preoccupavamo per il danno ambientale provocato dal naufragio in pieno oceano di un gigante del mare come per l'incidente occorso a quella per noi pur lontanissima centrale nucleare, o più da vicino della sofferenza che i botti di fine anno possono causare ai nostri amici animali, oggi uomini contro uomini provocano esplosioni, colpiscono manufatti, incendiano mezzi e materiali, immettendo gas e sostanze tossiche nell'atmosfera del tutto noncuranti dell'impatto ambientale che si rifletterà, ne siamo certi, anche su più vasta scala, senza riguardo alcuno per flora, fauna, ecosistemi e ambiente.

Quello che ci deve far riflettere e che non assistiamo a uno scontro di religioni o di civiltà, come sembrava che dovesse prima o poi inevitabilmente accadere, ma tra sistemi politici, tra governanti che sedevano sino a ieri agli stessi tavoli per decidere del bene comune, per non dire più concretamente dell'economia e dell'accesso alle risorse indispensabili per la vita dei popoli, che riconoscevano la "globalità" come valore acquisito e da difendere. Non importa, ora è in questo ragionamento, cosa ha provocato la guerra, chi ha ragione o torto, chi è buono o cattivo, quel che è indiscutibile è stiamo tutti sfidando l'ambiente, che non ha una morale per condannare, assolvere o perdonare ma solo leggi ben precise che determineranno, senza appello, la vita o la morte della nostra specie.





MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articoli tratti liberamente dal web da www.spaziomusicoterapia.it
Creato da *Sergio De Laurentiis*

COS'È LA MUSICOTERAPIA

Scopriamo insieme i vari aspetti teorici e pratici

Un uso appropriato della musica è in grado di risolvere i problemi legati allo stress, aiutare la concentrazione, migliorare le prestazioni sportive e lavorative, ridurre la percezione del dolore e superare la paura.

LA MUSICA CHE RIDUCE LO STRESS



Vivere serenamente è una scelta che si conquista con l'esercizio continuo sulle proprie emozioni. In molti mi domandano se la musica rilassante che troviamo in rete sia davvero utile contro lo stress. Proviamo ad ascoltarla con le orecchie della *musicoterapia*: un modo completamente diverso di ascoltare la musica.

Per un *musicoterapista*, infatti, la cosa più importante non è la musica in sé, ma l'effetto che questa ha su di te. Se cerchiamo in rete: "*musica rilassante*", ci viene proposta musica *new age*: melodie lunghissime, ritmi dilatati e ripetitivi. È uno schema studiato per rompere la percezione di spazio-tempo ed ingannare quella parte del nostro cervello che ha il compito di analizzare cosa succede intorno a noi, per capire se ci sono pericoli.

Facciamo un esempio. Immagina di essere su un canotto, nel mare. Una parte di te terrà sempre d'occhio la costa per capire come ritornare a casa. Serve a darti sicurezza. La musica *new age* rompe proprio questo meccanismo: è come trovarsi in mezzo al mare e non vedere altro che acqua. Per questo motivo, chi ama il controllo, di solito detesta questa musica. Ricordo, ad esempio, un paziente, angosciato, che ha lasciato il gruppo dopo 30 secondi di ascolto (e con frasi non tanto gentili). Molte persone, invece, con questa musica smettono di macinare pensieri e si sentono calare addosso una forte pesantezza: lo stress.

Diciamo quindi che la musica *new age* aiuta ad addormentarsi, ed è un effetto molto utile in casi estremi di panico. Ma non può essere la soluzione. È come

guardare un film quando hai mal di denti: ti aiuta a sentire meno dolore, ma non puoi passare la vita in un cinema. Lo stesso vale per lo stress. Non possiamo sempre aspettare di dormire o di andare in vacanza. Il vero rilassamento è vivere ogni momento del giorno in modo lucido e sereno, senza ansie o paure.

In ciò la musica ha un potere straordinario, ma solo se usata come terapia; perché attiva la mente invece di spegnerla. È importante sapere che ognuno ha il proprio tipo di stress e solo un professionista può aiutarti ad individuarlo e definire il percorso più adatto a risolverlo. Non sono rari i casi in cui la musica risulta inefficace o addirittura dannosa. Ci sono tuttavia, alcuni esercizi utili.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte **HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA**

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

MARIA MADRE DELL'UMILTA'

(2^a parte) - Il Palazzo del Quirinale dal 1946 è la sede della Presidenza della Repubblica Italiana. Non possiamo non ricordare che il Colle fin dall'antichità è stato il luogo più sacro di Roma, sul quale sorgeva dal IV sec. a C. il Tempio del Dio Quirino, protettore del popolo romano, restaurato da Augusto nel 16 a.C. Per volontà prima del Papa Gregorio XIII (1572-1585), poi di Sisto V (1585-90), di Clemente VIII (1592-1605) e infine di Paolo V (1605-21) le ville quattrocentesche con vigne e giardini, già del Cardinale Oliviero Carafa, poi del Cardinale Ippolito D'Este, vennero restaurate, collegate e ampliate, divenendo per alcuni secoli Sede Papale fino al 1870, quando Roma fu annessa al Regno d'Italia e il Quirinale divenne residenza della famiglia reale sabauda.

Un trionfo d'architettura e d'arte è racchiuso in questo imponente edificio, che custodisce al suo interno un gioiello, piccolo nelle dimensioni rispetto a tutto il complesso, ma particolarmente raffinato, delicato e pieno di significato. Permettendomi licenza per l'uso di questo termine, lo definirei il Sancta Sanctorum del Quirinale: la Cappella dell'Annunziata, nella quale è rappresentata una

"summa doctrinae" sulla Vergine Madre.

La Cappella era inclusa nell'appartamento privato di Paolo V Borghese, il quale vi poteva accedere direttamente dalle sue stanze, e volle che a decorarla fosse il pittore Guido Reni, coadiuvato da Giovanni Lanfranco e Francesco Albani. Gli affreschi in essa contenuti narrano la storia della vita della Vergine Maria, contornati da immagini che arricchiscono la comprensione della sua unicità, della sua grandezza, della sua bellezza.

NELLA FOTO: "Presentazione di Maria al tempio" di Guido Reni, affresco 300 X 150 cm, Cappella dell'Annunziata nel Palazzo del Quirinale

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

